La RDD nel Piano nazionale AIDS



Anna Caraglia

Ministero della Salute

Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria

DIALOGHI E PROPOSTE ATTORNO AI LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA E AL SISTEMA DI INTERVENTI DELLA RDD

Torino, 14 giugno 2018, 10.00-17.00

Sala A.M. DOGLIOTTI - Centro Congressi "Molinette Incontra"

La RDD nel Piano nazionale AIDS

1 987

Istituzione

Commissione Nazionale per la lotta contro l'AIDS (CNA)

1 990

L EGGE 5 GIUGNO 1990 N.135

PROGRAMMA DI INTERVENTI URGENTI PER LA PREVENZIONE E LA LOTTA CONTRO L'AIDS

1 991

costituzione

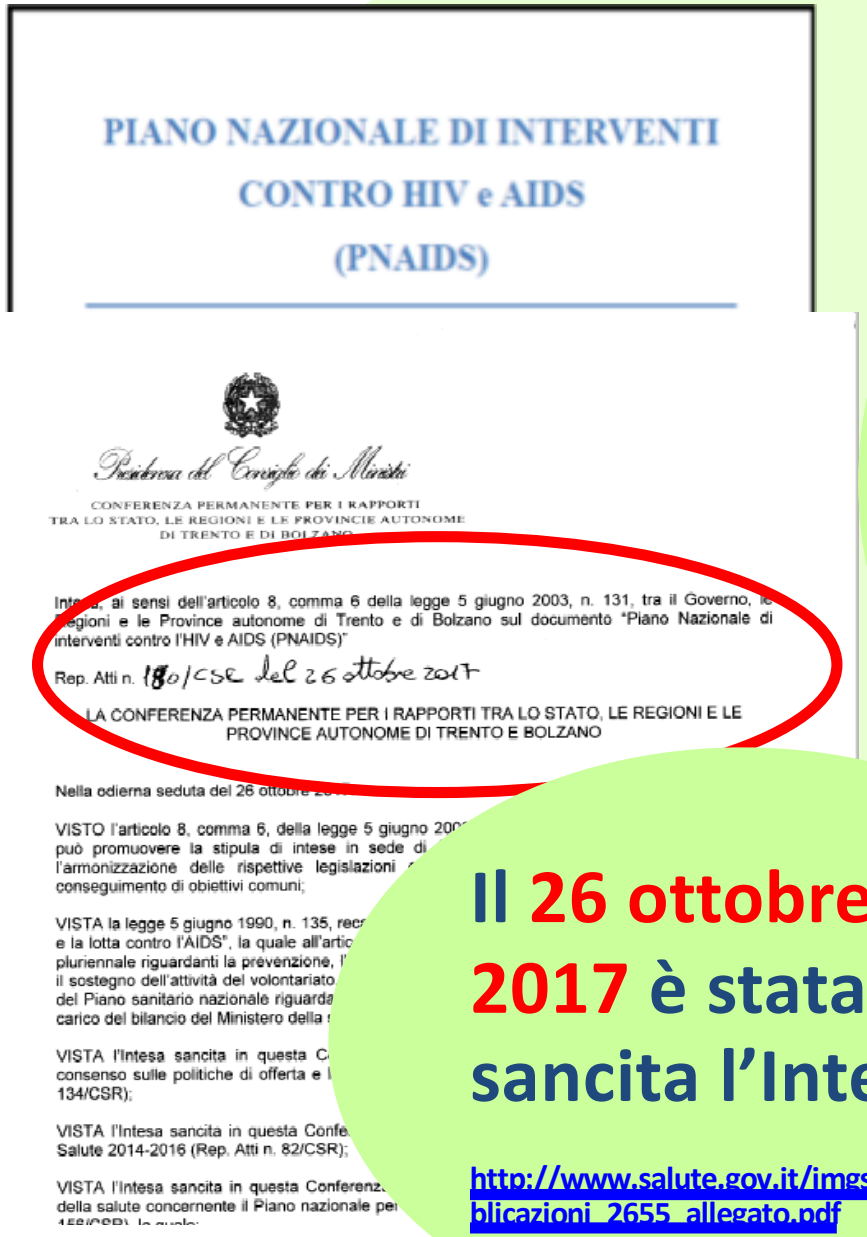
Consulta delle Associazioni per la lotta contro l'AIDS (CAA)



La RDD nel Piano nazionale AIDS

Nei primi anni ’90 sono state attuate politiche specifiche di prevenzione e di intervento in popolazioni colpite, quali le politiche di riduzione del danno per i tossicodipendenti per via iniettiva.

La RDD nel Piano nazionale AIDS



PIANO NAZIONALE DI INTERVENTI
CONTRO HIV e AIDS
(PNAIDS)

Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCIE AUTONOME
DI TRENTO E DI BOLZANO

Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6 della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sul documento "Piano Nazionale di interventi contro l'HIV e AIDS (PNAIDS)"

Rep. Atti n. 180/CSR del 26 ottobre 2017

LA CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO

Nella odierna seduta del 26 ottobre 20

VISTO l'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 200
può promuovere la stipula di intese in sede di
l'armonizzazione delle rispettive legislazioni
conseguimento di obiettivi comuni;

VISTA la legge 5 giugno 1990, n. 135, rec
e la lotta contro l'AIDS", la quale all'artic
pluriennale riguardanti la prevenzione, l'
il sostegno dell'attività del volontariato
del Piano sanitario nazionale riguarda
carico del bilancio del Ministero della

VISTA l'Intesa sancita in questa C
consenso sulle politiche di offerta e l
134/CSR);

VISTA l'Intesa sancita in questa Confe
Salute 2014-2016 (Rep. Atti n. 82/CSR);

VISTA l'Intesa sancita in questa Conferenz
della salute concernente il Piano nazionale per

Il Piano, previsto dalla Legge 135/90, prevede l'attuazione di interventi di carattere pluriennale riguardanti:

- prevenzione
- informazione
- ricerca
- sorveglianza epidemiologica
- sostegno dell'attività del volontariato

APPROVATO

Il **18 novembre 2016** dalle due sezioni del CTS

Il **7 dicembre 2016** dal CSS

Il **6 ottobre 2017** è stato discusso ai tavoli tecnici della Conferenza Stato-Regioni

Il 26 ottobre 2017 è stata sancita l'Intesa

http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2655_allegato.pdf

La RDD nel Piano nazionale AIDS

SI CONVIENE:

1. E' approvato il "Piano Nazionale di interventi contro l'HIV e AIDS (PNAIDS)" che, allegato al presente atto, All. sub A), ne costituisce parte integrante.

2. In attuazione del citato protocollo d'intesa del 2 aprile 2015, il Ministero della salute dell'istruzione promuovono nelle scuole e nelle università iniziative di informazione, p educazione alla salute e alla sessualità in favore degli studenti e dei docenti, nell'ar dell'offerta formativa e nel rispetto dell'autonomia scolastica e universitaria.

3. Il Ministero della salute, in collaborazione con le Regioni, promuove iniziative di fo aggiornamento degli operatori coinvolti nella cura e nell'assistenza nei luog nell'assistenza sul territorio delle persone con infezione da virus HIV e con sindro nonché definisce strategie di informazione in favore della popolazione generale e con comportamenti a rischio (popolazioni chiave).

4. Il Ministero della salute e le Regioni si impegnano a costituire un gruppo di lavoro di predisporre un'unica scheda di segnalazione uniforme per tutte le regioni, da utiliz prima diagnosi di HIV che per la prima diagnosi di AIDS, in attuazione di quanto pre decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

5. Il Ministero della salute e le Regioni concordano sulla necessità di procedere a della citata legge n. 135/1990 e dei relativi decreti attuativi.

6. Stante la mutata situazione epidemiologica, il Ministero della salute e le R attuazione al Piano di cui al punto 1, anche al fine di orientare in modo efficie finanziarie disponibili a legislazione vigente e a seguito di quanto previsto al punto costituzione di appositi gruppi di lavoro.

7. Le Regioni si impegnano a:
- delineare e realizzare progetti finalizzati alla definizione di modelli di intervento per ridurre il numero delle nuove infezioni;
- facilitare l'accesso al test e l'emersione del sommerso;
- garantire a tutti l'accesso alle cure;
- favorire il mantenimento in cura dei pazienti diagnosticati e in trattamento;
- migliorare lo stato di salute e di benessere delle persone PLWHA;
- tutelare i diritti sociali e lavorativi delle persone PLWHA;
- promuovere la lotta allo stigma;

Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCIE AUTONOME
DI TRENTO E DI BOLZANO

- promuovere l'empowerment e coinvolgimento attivo delle popolazioni chiave.

8. All'attuazione della presente intesa si provvede nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

IL SEGRETARIO
Antonio Naddeo

IL PRESIDENTE
Sottosegretario Gianclaudio Bressa

La RDD nel Piano nazionale AIDS

Obiettivi prioritari degli interventi previsti nel Piano Nazionale AIDS sono:

- Delineare e realizzare progetti finalizzati alla definizione di modelli di intervento per ridurre il numero delle nuove infezioni
- Facilitare l'accesso al test e l'emersione del sommerso
- Garantire a tutti l'accesso alle cure
- Favorire il mantenimento in cura dei pazienti diagnosticati e in trattamento
- Migliorare lo stato di salute e di benessere delle persone che vivono con HIV e AIDS (PLWHA)
- Coordinare i piani di intervento sul territorio nazionale
- Tutelare i diritti sociali e lavorativi delle persone PLWHA
- Promuovere la lotta allo stigma
- Promuovere l'Empowerment e il coinvolgimento attivo delle popolazione chiave (MSM, detenuti, migranti, persone che utilizzano sostanze, sex workers, persone Transgender)



La RDD nel Piano nazionale AIDS

In particolare, il Piano si propone di conseguire:

- L'incremento della percentuale dei casi diagnosticati e mantenuti in cura fino al raggiungimento del **90%** delle persone PLWHA che si stimano viventi in Italia
- L'attivazione di un percorso diagnostico terapeutico definito in almeno l'80% dei Centri clinici deputati all'assistenza delle persone PLWHA
- Il mantenimento di livelli di viremia <50 copie/mL in più del 90% dei pazienti trattati (<5% di fallimenti virologici/anno)
- La riduzione a meno del 5% all'anno della perdita di contatto da parte dei Centri clinici con i pazienti seguiti dai centri
- La riduzione del 50% dei casi di diagnosi tardiva di infezione (AIDS presenter, conte di CD4 ≤200/µL)
- La riduzione del 25% dei casi che si presentano con CD4 > 200 <350/µL
- L'allineamento con Action Plan dell'OMS/EU



La RDD nel Piano nazionale AIDS

Strumenti e strategie di prevenzione

Introduzione

I *programmi volti ad arrestare la trasmissione dell'HIV* sono finalizzati a proteggere l'individuo e la comunità di riferimento e prevalentemente incentrati su interventi indirizzati a modificare comportamenti a rischio.

La complessa natura dell'epidemia, tuttavia, implica la necessità di *programmi di prevenzione combinati*, che prendano in considerazione fattori specifici per ogni contesto, che prevedano anche programmi per la riduzione dello stigma e della discriminazione e nel rispetto dei diritti umani. L'importanza del coinvolgimento a pieno titolo e su tutti gli aspetti dei rappresentanti della società civile e delle popolazioni chiave è ampiamente riconosciuta dalle Autorità Sanitarie Europee e Internazionali.

I programmi combinati possono essere implementati a livello individuale, di comunità e della popolazione generale e devono essere basati su evidenze in merito all'andamento dell'epidemia. L'analisi di fattori quali

- *Interventi sui comportamenti*: comprendono azioni *sui comportamenti a rischio* (esercizio consapevole della sessualità, miglioramento dell'adesione alla terapia, corretto uso del profilattico maschile e femminile, *counselling*).
- *Interventi di riduzione del rischio e del danno* ***nelle popolazioni chiave***: attraverso l'implementazione di programmi di offerta gratuita e sostituzione di siringhe sterili e di distribuzione di profilattici maschili e femminili, programmi di offerta attiva del test HIV, terapia sostitutiva, interventi sulle persone con IST.
- *Interventi farmacologici*: strategie di prevenzione basate sull'utilizzo dei farmaci antiretrovirali (PrEP, PEP, TasP, terapia per prevenire la trasmissione materno-fetale).
- *Interventi strutturali*: volti a ridurre la vulnerabilità all'infezione da HIV legata a condizioni quali la povertà, la disuguaglianza di genere, la discriminazione e l'emarginazione sociale, con particolare riferimento alla discriminazione omo-transfobica e alle problematiche giuridico-legali riguardanti l'esercizio della prostituzione, l'utilizzo di sostanze e la presenza non regolare nel territorio nazionale.

La RDD nel Piano nazionale AIDS

2.2 Persone che utilizzano sostanze

DESCRIZIONE DELL'ARGOMENTO

Il 52,8% del totale dei casi di AIDS segnalati tra il 1982 e il 2013 è attribuibile alle pratiche associate all'uso di droghe per via iniettiva. In questi anni i Servizi (pubblici e del privato sociale), attraverso i programmi di Riduzione del Danno (RDD) e i trattamenti (sia di scopo sia cART), hanno svolto un ruolo determinante nella prevenzione dell'HIV tra gli *Injecting Drug Users* (IDU). Si veda il trend in diminuzione delle diagnosi di AIDS 61.4% nel 2001, 12,3% nel 2014 così come la prevalenza delle diagnosi di infezione da HIV che, nel 2014, scesa al 2,3%. Tuttavia, va sottolineato che la quota dei testati nei SerD nel 2014 è stata solo del 38,7% e che tale percentuale è pressoché costante dal 2010. Altro dato da evidenziare è la percentuale di detenuti tossicodipendenti presenti in carcere al 31 dicembre 2014 pari al 22%.

SINTESI CRITICITÀ

A livello internazionale, la RDD è la strategie di intervento raccomandata per contrastare la diffusione delle infezioni correlate all'uso di droghe sia per via iniettiva che per via non iniettiva. In particolare si raccomanda la distribuzione di siringhe e di altri strumenti (paraphernalia) in base al contesto specifico del consumo e alle modalità di assunzione. Vengono altresì raccomandati interventi di prevenzione dell'HIV nelle carceri.

In Italia lo scenario degli interventi di RDD, come emerge dalla Relazione al Parlamento 2015 (DPA) presenta aree di criticità: geografia diseguale, intermittenza delle prestazioni/finanziamenti, differenze/disparità tra i sistemi regionali. L'inclusione della RDD nei LEA, recentemente approvati, rappresenta un'opportunità per il superamento di questi limiti.

La RDD nel Piano nazionale AIDS

INTERVENTI PROPOSTI	INDICATORI DI RISULTATO
1) Favorire l'Implementazione programmi di Riduzione Danno/Rischio (iniettivo, sessuale e igienico-sanitario), in linea con i documenti internazionali, previsti dai LEA recentemente approvati.	1) Monitorare e verificare del numero di programmi e distribuzione geografica RDD (con n. di siringhe, preservativi, IDU coinvolti, IDU con OST).
2) Favorire l'*empowerment* e coinvolgimento attivo delle Associazioni e realtà organizzate di persone che utilizzano sostanze (PWUD).	2) Monitoraggio. Numero, tipologie di azioni e modalità di coinvolgimento attivo delle Associazioni e PWUD.
3) Favorire la promozione campagne informative HIV e IST mirate.	3) Monitoraggio. Numero campagne attivate (quantità di materiale informativo).
4) Favorire l'attuazione di programmi volti a migliorare l'accesso agli strumenti di prevenzione quali la PEP, PrEP e TasP.	4) Monitoraggio. Numero di programmi attivati.
5) Favorire l'attuazione, in collaborazione con le UU.OO. di infettivologia, di programmi di offerta attiva del test HIV e delle infezioni droga correlate nei SerD (nota A) e nei contesti a "bassa soglia" secondo programmi community based, di offerta di test rapidi HIV in particolare presso sedi di associazioni, Checkpoint, luoghi di incontro ecc..	5) Monitoraggio. Numero di programmi attivati per tipologia.
6) Favorire interventi rivolti a persone detenute che utilizzano sostanze.	6) Monitoraggio. Numero di interventi specifici.
7) Favorire l'attuazione di reti territoriali, attraverso il coinvolgimento di servizi pubblici e non governativi.	7) Monitoraggio. Numero di interventi.

Ministero della Salute

LEA

LA RIDUZIONE DEL DANNO È UN DIRITTO

Grazie per l'attenzione!

a.caraglia@sanita.it

DIALOGHI E PROPOSTE ATTORNO AI LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA E AL SISTEMA DI INTERVENTI DELLA RDD

Torino, 14 giugno 2018, 10.00-17.00

Sala A.M. DOGLIOTTI - Centro Congressi "Molinette Incontra"